

ARTE ORGANARIA ITALIANA
FONTI DOCUMENTI E STUDI

Anno V, 2013

Rivista annuale a cura dell'Associazione culturale "Giuseppe Serassi"

Consulenza scientifica e redazione:

Andrea Carmeli, Maurizio Isabella, Federico Lorenzani

Associazione culturale "Giuseppe Serassi"

Piazza Mazzini, 7 - 42016 Guastalla (Re)

e-mail: info@serassi.it - sito web: www.serassi.it

Progetto grafico: Horizon Studio s.n.c. - Rivarolo Mantovano

Stampa: aprile 2013 - Tipografia Litografia Gerevini s.n.c. - Piacenza

Copyright © 2013 by Associazione "Giuseppe Serassi" - Guastalla

I diritti di traduzione, di riproduzione e di adattamento, totale o parziale, con qualsiasi mezzo (compresi i microfilms e le copie fotostatiche) sono riservati per tutti i Paesi.

S O M M A R I O

- Federico Lorenzani* *pag. 7*
Un organo del x secolo in territorio reggiano.
- Silvio Micheli* *pag. 13*
Un antico mantice a stecca costruito da Giulio Cipri nel 1501, relazione di restauro e rilievi tecnici.
- Michele Metelli* *pag. 23*
S'ode a destra uno squillo di Trombolla. Documenti sull'attività degli Amati fra Brescia e Cremona tra il progetto per l'organo del Duomo di Pavia ed uno scritto dell'Abate Giacinto.
- Eva e Marco Brandazza* *pag. 139*
Il Simposio Internazionale «Orgel Orgue Organo Organ 2011» Zurigo 8-11 settembre 2011.
- Filippo Binaghi - Andrea Carmeli* *pag. 153*
Le antiche lavorazioni delle pelli applicate agli organi.
- Carlo Dell'Orto - Massimo Lanzini* *pag. 163*
La prima opera di Giovanni Battista Lingiardi (1813) da Carbonara Ticino a Redavalle.
- Maurizio Tarrini* *pag. 171*
L'organo Piccaluga 1768 della chiesa di S. Giuseppe Calasanzio (Scolopi) a Chiavari.

- Silvia Lottini* pag. 187
Metodologie di indagine fisico-chimiche applicate ai Beni Culturali.
- Alberto Mammarella* pag. 211
Sperimentazioni organarie alla periferia del Regno di Napoli: l'Abruzzo citeriore.
- Marco Mantovani* pag. 239
Padre Antonio Morelli: organaro e predicatore del XVIII secolo.
- Alice Scotti* pag. 277
Michelangelo Colameo.
- Federico Lorenzani* pag. 297
Documenti d'organaria padana e gli organi cinquecenteschi della Steccata di Parma.
- Alessandro Bianconi* pag. 367
Una fabbrica d'organi altotiberina nel secolo XIX: i Fratelli Martinelli.
- Andrea Carmeli - Giuliano Bagnoli* pag. 419
Il monumentale organo Benedetti della Basilica della Ghiara in Reggio Emilia: vicende organarie tra XVIII e XIX secolo. II parte.
- Francesco Tasini* pag. 449
Estetica del passaggio.

MAURIZIO ISABELLA, GIORGIO CARLI

L'ORGANO GRAZIADIO ANTEGNATI DI SANTA BARBARA IN MANTOVA

I - NOTA INTRODUTTIVA

Molto interesse destò il restauro del prezioso strumento collocato nella basilica palatina di Santa Barbara di Mantova, tanto da mettere in previsione rilievi sistematici su tutte le parti antiche del manufatto.¹

Un particolare “clima” generatosi attorno allo strumento, non permise però la conclusione di alcuni rilievi di particolare importanza. Rimasero tuttavia nei due Autori la curiosità e l'interesse a completare la raccolta dei dati mancanti e di rivedere con calma lo strumento.

Allo scopo i Due hanno organizzato specifici incontri sullo strumento.

Lunghe e vivaci discussioni hanno permesso di approfondire le numerose problematiche ancora aperte. L'aspetto interessante del confronto di idee è stata la totale e assoluta mancanza di preconcetti e/o di tesi precostituite da sostenere a tutti i costi. Le moltissime ipotesi vagliate sono state proposte tenendo conto sia dell'apparato documentario noto,² sia soprattutto della lettura del manufatto e di tutti i particolari presenti, sia ipotizzando scenari il più possibile aderenti al naturale operare dell'organaro cercando di evitare inutili e svianti voli pindarici quanto mai difficili da supportare.

L'assoluto piano paritetico instauratosi tra i due soggetti (l'organaro, forte della sua lunga esperienza lavorativa diretta e l'organologo, dotato di qualche cognizione raccolta nel corso degli anni facendo perdere non poco tempo agli organari) ha permesso di approfondire ogni aspetto affrontato senza l'assillo “dell'aver ragione ad ogni costo” ma confrontando le varie ipotesi emerse con una estrema facilità a scartare tutte quelle afflitte da deboli.

Offriamo al lettore i risultati di queste nostre fatiche ben consci di come questi non siano esaustivi, ma con la speranza di offrire qualche dato tecnico in più utile per i futuri approfondimenti.

¹ AA.VV., *L'Antegnati di Santa Barbara (1565). Atti della giornata di studio riflessioni sulla tutela degli organi storici*, Casa del Mantegna, Mantova, 1999, pp. 62-65.

² *Ibidem*, pp. 39-59.

II - CRONOLOGIA

Molto abbiamo elucubrato, cercando di calarci nel tempo e di metterci nei panni dei Protagonisti ma con un occhio sempre incollato ai materiali che avevamo sotto mano e l'altro ai documenti disponibili. Speravamo di riuscire a chiarire ogni cosa di questo intrigante strumento e invece no.

La storia è assai complessa e piuttosto singolare. Tuttavia crediamo che le cose siano andate più o meno così:

1. Graziadio stipula un contratto che prevede verosimilmente un organo di 12' e otto registri con un'estensione di 50 tasti: Fa_{-1} / La_4 senza $Fa\#_1$ $Sol\#_1$ e $Sol\#_4$; tale ambito, senz'altro attestato e acquisito per un organo di 12' dell'epoca, non spiega però la numerazione Antegnati 49 presente sul corpo di una canna e cozza contro l'uso del Flauto in XII nella letteratura coeva;³ i registri dovevano verosimilmente essere: P.le – VIII – XV – XIX – XXII – XXVI – XXIX – Fl. VIII;⁴
2. Graziadio per qualche ragione che ci sfugge, anziché costruire l'organo come da contratto a otto registri, ne pensa uno con dodici e forse, già che c'è, non di 12' ma di 16' e con un'estensione di 53 tasti Do_{-1} La_4 con prima ottava corta e senza $Sol\#_4$.
3. inizia quindi a preparare il somiere con gli sprangoni già a dodici registri;
4. inizia anche a preparare le lastre per le canne di prospetto, quanto meno dei corpi, arrivando a tracciarne anche le bocche (forse a 1/4) e le mitrie fino all'attuale $Do\#_4$ (n.43);
5. il risultato di queste operazioni sarebbe stato un Principale che, ricostruito a computer, avrebbe presentato questo andamento (per comodità identificato come "largo");⁵

³ AA.VV., *Gli Antegnati. Studi e documenti su una stirpe di organari bresciani del rinascimento*, a cura di Oscar Mischiati, Patron Editore, Bologna, 1995, nota 88, p. 82.

⁴ AA.VV., *Gli Antegnati...*, cit. p. 84.

⁵ Le probabili misure di questo registro "largo" sono state desunte percorrendo due strade separate al fine di avere almeno un controllo incrociato su quanto emerso. L'andamento di questo registro è stato ricavato mediante il rilievo delle tracce delle mitrie attraverso le quali è stato possibile ottenere delle ipotetiche larghezze di bocca. Applicando il rapporto di 1/4 rispetto alla circonferenza è stato possibile arrivare a determinare anche quest'ultima grandezza. Va sottolineato come il rapporto di 1/4 non fosse usuale presso la bottega degli Antegnati preferendo di gran lunga quello di 2/9 con la diretta conseguenza di bocche più strette. Non vi è un valido motivo per abbandonare quanto solitamente applicato per arrivare al rapporto di 1/4 ma, d'altro canto, l'applicazione del 2/9 alle bocche delle mitrie abbandonate avrebbe fornito circonferenze ancora maggiori e del tutto impraticabili. Già l'impiego dei diametri derivanti dallo sviluppo delle mitrie avrebbe presentato vistosi inconvenienti soprattutto nella sezione acuta del registro in quanto la differenza rispetto al tradi-

Principale 1° Graziadio "largo"

Fa-1	Do1	Fa1	Do2	Fa2	Do3	Fa3	Do4	Fa4
212	150	118	86,6	69,7	53	41,8	30,7	24,4

6. entra in scena Cavazzoni⁶ e chiede a Graziadio di inserire gli enarmonici e, se già non l'avesse fatto di suo, di portare l'organo da 12' a 16';
7. con l'inserimento degli enarmonici (e forse del Mireut) il Principale largo di cui ha già pronte le lastre dei corpi e stampate le bocche risulta troppo grande per lo spazio disponibile e dovrà perciò essere ridotto;
8. tanto più che un enarmonico (Re# n. 9° che è una canna piuttosto grossa) va a finire in facciata: Graziadio va nel panico e progetta un secondo Principale più stretto del precedente provandone gli ingombri direttamente sulle maestre, facendo numerosi tentativi e qualche errore;
9. con l'inserimento dell'armonico in facciata tuttavia, lo spazio a disposizione è ancora troppo risicato e perciò Graziadio deve far allargare i due campi laterali del fronte della Cassa probabilmente già costruita, riducendo la larghezza delle due paraste laterali rifilandole sul lato esterno (ove si sarebbe meno notata la mancanza della decorazione a ovoli): la riduzione della parasta di sinistra è di 16 mm mentre quella di destra è di 23 mm e puntualmente le canne della campata di sinistra risultano spostate verso l'esterno di 15 mm e quelle nella campata di destra di 22;

zionale Principale Antegnati è macroscopica: saremmo in presenza di canne spostate di oltre una sesta. Il Principale in quella sezione si sarebbe trasformato in un Flauto comunque non facilmente gestibile. I risultati ottenuti sono stati confrontati con altri dati emersi sempre dall'analisi delle mitrie ma adottando metodo differente.

Queste ultime non si presentano al centro dei corpi ma sono sempre spostate a volte verso destra, a volte verso sinistra. Le canne originali presentavano quindi dimensioni maggiori delle attuali e quando le lastre vennero ridotte su un lato per diminuire il taglio del registro le mitrie persero la loro centralità. La mitria risulta spostata verso sinistra quando la lastra venne ridotta sul lato sinistro e il tutto all'opposto nel caso contrario. Poiché le lastre vennero ridotte da un solo lato (rifilarle su entrambi i lati lunghi non sarebbe stato di alcuna utilità) potremmo verosimilmente ritenere conservata la misura della semilarghezza di lastra dalla parte non diminuita, fino al successivo intervento di Graziadio. Il rilievo di queste semilarghezze ha fornito un'attendibile dimensione della circonferenza originale (con livelli di incertezza e imprecisione nel rilievo minori rispetto al metodo dello sviluppo delle mitrie). Il confronto delle circonferenze ottenute attraverso le mitrie e mediante le semilarghezze ha comunque fornito dati abbastanza vicini tra loro aggiungendo così elementi, seppure indiziari, sull'andamento originale del registro.

⁶ Secondo un interessante documento reperito da Federico LORENZANI (Federico Lorenzani, Documenti d'organaria padana e gli organi cinquecenteschi della Steccata di Parma, in *"Arte Organaria Italiana. Fonti documenti e studi"*, n. IV, 2012, p. 304) Girolamo Cavazzoni sarebbe già stato presente e operante in Mantova nel 1560.

10. le circonferenze graffite sulle maestre portano ad un Principale di minori dimensioni rispetto a quello “largo”, con questo andamento che per comodità identificheremo come “da maestre”:

Principale 2° ridotto Graziadio “da maestre”

Fa-1	Do1	Fa1	Do2	Fa2	Do3	Fa3	Do4	Fa4
212	140	107	81.5	66	46	39.5	33	----

Già da Si₁ (n.17) tuttavia, le circonferenze graffite iniziano a non avere un andamento regolare e tale fenomeno va aggravandosi verso l'acuto fino a riscontrare inversioni e salti di andamento francamente incomprensibili.

Elaborando a computer le circonferenze graffite con un programma specifico secondo una progressione che media i valori, si ottiene il seguente andamento:

Principale 2° ridotto, da maestre, elaborato da AULOS

Fa-1	Do1	Fa1	Do2	Fa2	Do3	Fa3	Do4	Fa4
198	139.5	109.5	78.7	63	46.7	38.5	30.4	26.3

che, confrontato con quello di Bellinzona:

Principale Graziadio 1588 Bellinzona

Fa-1	Do1	Fa1	Do2	Fa2	Do3	Fa3	Do4	Fa4
201.8	140,2	110,1	79.3	64.6	46,4	36,4	25.8	21.4

conferma una sostanziale identità dei due Principali almeno fino a Do3; più avanti va registrata la curiosa tendenza dei Principali di Santa Barbara (sia il “largo” che quello “da maestre” se pur elaborato), ad allargarsi e di molto nei soprani;

11. per poter ridurre l'ingombro del registro Graziadio deve gioco forza ridurre le lastre già pronte, che vengono pertanto rifilate su un lato lungo;
12. a volte viene rifilato il lato destro e in questo caso si conservano le segnature sul lato sinistro, a volte viene rifilato il lato sinistro e si perdono le segnature originali;
13. dal momento che le bocche erano già stampate e per canne previste di maggior diametro, non le può più utilizzare e quindi viene rifilato anche il lato corto in basso e forse si perdono altri brani delle segnature originali;
14. sulle lastre così ridotte viene tracciata la nuova bocca a 2/9 e non più a 1/4, con stampaggi verticali ai lati delle bocche e non più a mitria e viene finalmente montata la canna che presenterà la traccia evidente della precedente mitria più o meno ruotata rispetto alla nuova bocca;
15. altra storia per le canne di facciata: se per le quelle interne infatti era stato possibile recuperare le lastre già pronte, in quanto la mitria pur visibilmente